

Punto & virgola

I piedi d'argilla dell'uomo-dio, padrone della vita e della morte

■ «Chissà, forse è proprio questo l'inferno: lasciare ogni uomo solo, preda e vittima di un arbitrio senza limiti». È una rubrica diversa. Attinge alle riflessioni del prof. Massimo Gandolfini, anima di Scienza & Vita, che muovono da due fatti di cronaca legati al fine vita. Hanno suscitato contrapposte reazioni.

Uno ha avuto il suo esito fatale l'1 novembre: Brittany Maynard, una ragazza americana di 29 anni, scoperto di essere affetta da un tumore cerebrale maligno, ha chiesto ed ottenuto di essere sottoposta ad eutanasia in uno dei 5 stati Usa dove è legale per malati terminali. L'altro è accaduto a Londra, in agosto. Una

mamma ha deciso di porre fine alla vita di sua figlia Nancy, 12 anni, disabile dalla nascita, cieca, idrocefalica, incapace di parlare, camminare e nutrirsi da sola, ma in grado di respirare autonomamente. Il giudice aderisce alla richiesta materna ed autorizza l'interruzione dell'assistenza. Due settimane dopo la bimba muore. Gandolfini evidenzia: è la prima volta che l'Alta Corte di Londra acconsente all'eutanasia di un bambino che non è malato terminale e in grado di respirare da solo.

Argomenta Gandolfini: «Chi non ha pensato e desiderato di "farla finita" quando si è trovato in condizioni di grande dolore, personale o fa-

miliare? Chi non ha invocato la morte come unica via d'uscita da sofferenze intollerabili? Nessun giudizio sulle singole persone, che meritano sempre umana compassione e partecipazione».

Ritiene però che si imponga «una seria analisi sulla deriva socio-culturale che tutto ciò presenta e rivendica come "diritto". Il suicidio accompagna l'uomo dai primordi della storia e - purtroppo - è facile prevedere che sempre lo accompagnerà, ma il "diritto alla morte, scelta ed inflitta" non fa certo parte delle fondamenta della società civile. Invocare un diritto di autodeterminazione che contempra il diritto di

morire porta con sé - necessariamente - costruire una società che ha il "dovere" di uccidere dietro richiesta».

Conclude Gandolfini: «Quanta tragica ipocrisia sta dentro all'istanza della libera scelta individuale. "Scegli tu... la scelta è tua", io me ne lavo le mani, ripulendo anche la coscienza, personale e sociale, perché "non abbiamo fatto altro che compiere quello che lui ha liberamente voluto". Da una parte l'uomo-dio, padrone della vita e della morte, con piedi d'argilla che non sanno più tollerare ed accettare dolore, sofferenza, avversità; dall'altra l'ipocrisia sociale che non si fa carico più di nulla e di nessuno, autocertificandosi come liberale e libertaria. Frutti di una stessa radice malata».

Adalberto Migliorati